

## UN CIMITERO ALLEGRO

Gli antichi Daci insegnano

Leggo sulla "lastampa.it" dell'inizio del mese un interessante articolo di Noemi Penna su "Un cimitero «allegro» ... A Sapanta, in Romania, a 4 chilometri dal confine con l'Ucraina, si trova il coloratissimo Cimitirul Vesel... le tombe sono dipinte con scene di vita della persona che vi è sepolta, le croci in legno sono tutte intagliate e di colori sgargianti mentre sulle lapidi non ci sono parole di cordoglio bensì battute e poesie umoristiche che descrivono il defunto ... è associato alla cultura degli antichi Daci, la cui filosofia si basa sull'immortalità: loro considerano la morte un momento di gioia, che porta il defunto ad una vita migliore della precedente...". La morte era per loro un semplice cambio di paese, convinti che lo scomparso non morisse veramente, ma raggiungesse il dio Zalmoxis. Strano? Ci sembra proprio di sì, abituati come siamo ad associare alla morte solo tristezza, dolore e disperazione. E senza dubbio per chi rimane è così. Piangiamo per il dolore che sentiamo alla mancanza di un affetto, di una persona a noi cara. Ma oltre ai Daci, anche i cristiani affermano la immortalità, la possibilità di una vita migliore in un rapporto costante con Dio, lontano da sofferenza, pianto e lacrime. Interessante come a volte indichiamo la morte come un "passare a miglior vita". La morte è un passaggio importante della vita, cui prepararsi con attenzione perché le scelte *al di qua* determinano *l'al di là*. Gesù, contemporaneo del primo regno dei Daci, ad un funerale ricordò proprio questo: "...chi crede in me, anche se muore, vivrà..." .

Gianfranco Giuni

Scrivi la tua opinione a: fatto.opinione@chiesaevasti.org

